

## affari di governo

Il leader dei Ds boccia l'intervento del premier: una retorica confezionata apposta per la diretta televisiva

## che giorno è

– **Impunità ai politici.** Dieci anni dopo Mani Pulite, la magistratura si vede costretta ad affermare che sì, purtroppo, la legge non può essere uguale per tutti. È il vicepresidente del Csm, Verde, esasperato dai continui attacchi contro il potere giudiziario da parte dei pasdaran di Berlusconi, a chiedere di bloccare i processi contro i politici. Verde usa una metafora che meglio non potrebbe spiegare lo stato di prostrazione di giudici e magistrati: è meglio chiudere un occhio su un palazzo abusivo oppure vedersi approvata una legge che autorizza l'edificazione selvaggia? In altre parole: pur di non vedere distrutta da quest'orda di barbari la civiltà giuridica del nostro paese, evitiamo che il loro capo sia processato per corruzione.

– **Silvio Berlusconi l'Europeo.** Quando il premier ci racconta la barzelletta di un ministro degli Esteri (Ruggiero) mandato via perché assunto a tempo determinato, significa che il suo rispetto per l'intelligenza degli italiani è pari a zero. Soltanto perché i tanti laudatores che lo circondano glielo fanno credere, Berlusconi pensa di potersi permettere tutto. A Parigi, a Londra, a Bonn il suo discorso parlamentare verrà certamente letto come l'ennesima dimostrazione di un europeismo di facciata buono soltanto per nascondere una politica cinica ed erratica.

– **Il presidente Ciampi convoca urgentemente le parti sociali.** L'uomo della concertazione, il presidente del Consiglio, oggi capo dello Stato, che nel '93 diede impulso al dialogo costruttivo tra governo, sindacati e imprenditori non poteva assistere impotente alla distruzione della sua creatura da parte del ministro del Lavoro di Berlusconi e D'Amato.

– **Non arrivano i nostri.** Prima le avverse condizioni meteorologiche, poi la precedenza data ad americani, inglesi e francesi. Fatto sta che i soldati italiani mandati in Afghanistan non riescono a raggiungere il fronte. Una situazione paradossale, dal significato abbastanza evidente: il nostro apporto militare non viene considerato determinante dagli alleati. Anzi, non viene considerato e basta.

– **La polizia a scuola.** Preside ed insegnanti della scuola romana «Virgilio» hanno deciso di drammatizzare l'occupazione dell'istituto da parte degli studenti. D'ora in poi gli occupanti rischiano il Tribunale dei minori. Un altro segnale dell'indirizzo illuminato della scuola italiana oggi.



Il leader dei Ds Piero Fassino ieri durante il suo intervento in aula

Monteforte/Ansa

# Fassino: per voi l'Europa è un male necessario

«Siamo noi i garanti dell'Italia, il Polo dimentica di non aver votato per l'Euro»

Ninni Andriolo

ROMA «Signor presidente del Consiglio» la storia non è cominciata con la sua elezione a premier; «tutto» non è iniziato «dal momento in cui lei» ha fatto ritorno a Palazzo Chigi; gli «interessi dell'Italia sono stati tutelati dai governi di centrosinistra già prima che lei giurasse fedeltà alla Repubblica». È ancora: «Signor presidente del Consiglio» non ricorda che il Polo abbandonò l'Aula quando si trattò di approvare la finanziaria che doveva «portare la lira nell'Euro»? Piero Fassino interviene a Montecitorio e boccia apertamente Silvio Berlusconi - e il suo egocentrismo distribuito anche ieri senza alcuna parsimonia - interrotto più volte dagli applausi dell'opposizione e da qualche battuta sopra le righe volata dai banchi del

centrodestra a dimostrazione della tensione che le ultime polemiche sulla giustizia hanno fatto rimbalzare in Aula. «Noi - afferma il leader dei Ds - ci aspettavamo che nel suo discorso ci fosse l'indicazione su come l'Italia intendesse rassicurare i propri partner e su come il governo intendesse rassicurare gli italiani». Ma queste attese sono andate deluse. Quindi, «signor presidente del Consiglio, le dico chiaramente che

Non bastano due citazioni di Ciampi per far credere di aver onorato l'invito del capo dello Stato

non siamo soddisfatti di quello che lei ci ha detto» con un discorso «essenzialmente propagandistico», «retorico», confezionato apposta per la diretta televisiva e per «scaldare i cuori dei suoi deputati e forse dei suoi elettori». Insomma: non bastano le generiche dichiarazioni europeiste e due citazioni di Ciampi per far credere «di aver onorato l'invito del Capo dello Stato a condurre una discussione seria». E quel «siamo per l'Europa» fatto da «mille ma», «mille però», «mille cautele», tradisce l'aperta ostilità di Bossi per Bruxelles-«forcolandia», il «neoprotezionismo» di Tremonti, l'euroscetticismo di Martino, le posizioni di Castelli «che ha fatto credere agli italiani che il mandato d'arresto europeo rappresenti la possibilità per un magistrato di qualsiasi Paese di svegliarsi una mattina, colto da furore garantista, decidendo di arre-

stare, non si sa perché, chicchessia». E Fassino denuncia una posizione complessiva del governo che considera «l'Europa un male necessario da cui difendersi e di cui limitare i danni». Una linea opposta, nella sostanza, a quella di Ruggiero che si è dimesso «per un radicale dissenso politico» da un esecutivo che smentisce «la tradizionale collocazione europeista dell'Italia».

Così il leader della Quercia ironizza sul tentativo del premier di cambiare le carte in tavola. E a Berlusconi, che non aveva mai pronunciato la parola «dimissioni» e aveva liquidato l'addio alla Farnesina dell'ex ministro degli Esteri parlando di «consensuale cessazione della collaborazione» - senza curarsi del fatto che quella frase si addice più al padrone che dà il benservito a un dipendente che a un presidente del Consiglio - il segretario dei Ds spie-

## Amato: è stato un errore non aver liberalizzato prima di questo governo il mercato televisivo

FIRENZE «Attenzione, Berlusconi ha il conflitto più grosso, ma guardati allo specchio e cerca di essere sicuro di non averne uno anche tu di cui fai finta di niente». Lo ha detto Giuliano Amato intervenendo alla presentazione del libro del senatore Ds Stefano Passigli «Democrazia e conflitto d'interessi, il caso italiano». Amato, facendo riferimento alla scorsa legislatura, ha affermato che l'errore più grosso è stato quello di non liberalizzare il mercato televisivo. «Se non facciamo questo - ha rilevato - vuol dire che rimproveriamo qualcuno per il suo conflitto di interessi, essendo incapaci noi di liberarci del nostro». «Alcuni di noi continuano a considerare - ha sottolineato Amato - la Rai la loro azienda. Di nessuno deve essere questa azienda e a

nessuno serve che rimanga così», perché questo «rende immutabile la situazione e irrisolvibile il problema sul quale Passigli sta cercando di accendere la passione degli italiani». A proposito dell'errore della mancata liberalizzazione del mercato della tv, Amato lo ha giudicato frutto del «nostro conflitto di interessi o di quella quota che ha sentito quelli di noi i quali, ritenendo irrinunciabili i legami che avevano o ritengono ancora di avere con l'azienda pubblica, in nome dell'intangibilità della Rai, hanno consentito il permanere di una situazione che ha poi fatto raggiungere una temperatura troppo alta per una facile soluzione al problema dell'attuale presidente del consiglio, titolare di uno dei due poli televisivi».

Nel suo discorso nessuna rassicurazione per i partners europei e per gli stessi italiani



Il segretario dei Ds conversa con il leader dell'Ulivo Francesco Rutelli ieri alla Camera di Giambalvo/Ag

## interim

Nel corso del Ventennio, Benito Mussolini ricoprì più volte diversi incarichi ministeriali e fece uso dell'interim come strumento di personalizzazione dell'attività di governo e accentramento di poteri.

Dal 31 ottobre 1922 al 25 luglio 1943 Mussolini fu a capo dei seguenti ministeri: Ministero dell'Interno: dal 31 ottobre 1922 al 17 giugno 1924, poi dal 6 novembre 1926 fino alla caduta del Regime.

Ministero degli Affari esteri: dal 31 ottobre 1922 al 12 settembre 1929. Fino al 17 giugno 1924, ufficialmente, Mussolini ricoprì la carica ad interim. Poi, ancora, dal 20 luglio 1932 all'11 giugno 1936 e dal 6 febbraio 1943 alla caduta del Regime.

Ministero delle Corporazioni: dall'istituzione del Ministero (2 luglio 1926) al 12 settembre 1929. E dal 20 luglio 1932 all'11 giugno 1936.

Ministero dei Lavori pubblici: dal 30 aprile 1929 al 12 settem-

bre 1929. Ministero della Guerra: dal 4 aprile 1925 al 12 settembre 1929. Fino al 3 gennaio 1926, ricoprì la carica ad interim. Poi, ancora, dal 22 luglio 1933 alla caduta del Regime.

Ministero della Marina: dall'8 maggio 1925 al 12 settembre 1929. Fino al 3 gennaio 1926 Mussolini ricoprì la carica ad interim. Poi, ancora, dal 6 novembre 1933 alla caduta del Regime.

Ministero dell'Aeronautica: dall'istituzione del Ministero (30 agosto 1925) al 12 settembre 1929. Fino al 3 gennaio 1926, ufficialmente, Mussolini ricoprì la carica ad interim. Poi, ancora, dal 6 novembre 1933 alla caduta del Regime.

Ministero delle Colonie poi dell'Africa italiana: dal 17 giugno 1924 al 1 luglio 1924 ad interim. Dal 18 dicembre 1928 al 12 settembre 1929. Dal 17 gennaio 1935 all'11 giugno 1936. Dal 20 novembre 1937 al 31 ottobre

Per il presidente dei Ds non è stato dato alcun chiarimento sulle dimissioni del ministro degli Esteri Ruggiero. Rutelli: il leader di Forza Italia è uscito dal solco della politica europea

# D'Alema: il premier è stato inutilmente provocatorio

Simone Collini

ROMA «Un discorso inutilmente provocatorio». Così Massimo D'Alema commenta a caldo il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sulla politica estera del governo. «Provocatorio - spiega il presidente dei Ds - innanzitutto verso il buon senso perché si è dimesso il ministro degli Esteri, dopo aspre polemiche pubbliche, e il Capo del governo non ci ha spiegato perché», mentre, sottolinea «era esattamente questa la ragione per cui era stato chiamato in Parlamento. Il che non è rispettoso né verso il Parlamento né verso l'opinione pubblica. E tanto basta. Il resto - taglia corto - non lo commento neppure».

Concluso il dibattito in Parlamento, nulla sembra cambiato rispetto ai giorni che lo hanno preceduto, ovvero ai giorni successivi alle dimissioni di Ruggiero: il premier continua a parlare di una «saldia posizione dell'Italia in Europa» senza fornire troppe spiegazioni, accusa l'opposizione di fare «molto rumore per nulla», parla delle dimissioni dell'ex ministro degli Esteri come il naturale esito di «un incarico a tempo» e fa sapere che l'interim durerà quanto necessario. La maggioranza applaude. L'opposizione esprime la propria insoddisfazione per un intervento che non ha sciolto nessun nodo né fugato alcun dubbio. Anzi.

Luciano Violante definisce il discorso «molto chiuso, molto difensivo», teso «più a rassicurare l'asse anti-europeo che a rassicurare gli italiani sulla collocazione del Paese in

Europa». Il capogruppo alla Camera dei Ds così commenta: «Il problema di fondo non è difendersi dall'Europa, ma spiegare che l'integrazione europea è una colossale opportunità che va colta fino in fondo». Quello che però emerge al momento, secondo Violante, anch'egli contrariato del fatto che «il capo del governo non ha spiegato le ragioni per le quali Ruggiero ha deciso di andarsene», è «una povertà politica».

Anche Francesco Rutelli, nell'intervento alla Camera, sottolinea che il presidente del Consiglio «ha minimizzato» le dimissioni di Ruggiero e osserva che il suo intervento ha «purtroppo confermato il senso di una virata che forse alcuni colleghi della maggioranza non hanno ancora colto per intero». L'Italia, dice il leader dell'Ulivo, «ha vissuto negli ultimi

decenni un'era di protagonismo, da De Gasperi fino all'entrata nell'Euro», ma ora Berlusconi, osserva, «è uscito dal solco tenuto dall'Italia per mezzo secolo nella politica europea». Rutelli, sottolineando che «lasciare il gruppo di testa danneggerà l'interesse nazionale», ricorda le recenti vicende legate al mandato di cattura europeo, all'Airbus A400M, alle Agenzie e domanda: «Che ne viene all'Italia dalle continue polemiche che trasformano l'Europa in un condominio rissoso?».

Per il vicepresidente della Margherita Arturo Parisi quello di Berlusconi è un discorso «spudorato», «provocatorio» e «propagandistico», mentre il leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scario nel suo intervento alla Camera non esita a tirare in ballo i collodiani Pinocchio, il gatto e la volpe: «Berlusconi ha recitato la

parte di Pinocchio, che cerca di raccontare al Paese che Ruggiero è bravissimo e che per questo lo ha cacciato. Manca il riferimento al gatto e alla volpe che parlano di Forcolandia». Oliviero Diliberto, che parla per i Comunisti italiani, definisce «impossibile» il dialogo con questo governo ed invita l'opposizione a un comportamento verso la maggioranza «senza sconti», mentre il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti sottolinea che Berlusconi «ha fatto molto male a minimizzare le dimissioni del ministro degli Esteri». Intini, per lo Sdi, osserva che il governo non tanto è anti europeo quanto «non ha affatto una politica estera».

Pienamente soddisfatti del discorso del premier i rappresentanti del centrodestra, a partire dal vicepresidente del Consiglio Gian-

franco Fini che lo definisce «ineccepibile» e dal ministro della Difesa Antonio Martino, che oltre a ironizzare - «D'Alema chi?», dice a chi gli chiede cosa ne pensi di quanto detto dal presidente dei Ds - riconosce nell'intervento di Berlusconi un discorso dal chiaro marchio europeista. A questo punto, dichiara, «la sinistra non ha più alibi. La smetta di fare polemiche pretestuose e cerchi piuttosto di risolvere i problemi interni». Nel suo intervento alla Camera Ferdinando Adornato, Forza Italia, ammonisce l'opposizione a non usare «strumentalmente» il confronto sull'Europa, mentre Ignazio La Russa, che parla per An, riferisce che il cambio della guardia alla Farnesina si è reso necessario per garantire una gestione più diretta della politica estera da parte del governo e della maggioranza.